

Inserzioni: si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana
Via Manin 10 Udine, (tel. 3-66) e succursali

ABBONAMENTI:
Anno Lire 50.00
Semestre " 25.00
Trimestre Lire 13.00
Mese " 4.50

Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria - Pagina di testo L. 1 - Cronaca L. 1.50 - Pubblicità in abbonamento 4.a pagina L. 0.40 - Pagina di testo L. 0.30 - Cronaca L. 1 - Necrologio L. 1.25.

Rubrica del contribuente

Modi di riscossione della tassa scambi

A) Riscossione della tassa mediante marche.

Giusta l'articolo 10 del decreto 18 marzo 1923, la tassa, che in ogni caso sia a carico della parte debitrice, deve essere riscossa di regola, con l'impiego delle marche doppie, attualmente in uso per la riscossione della tassa lusso e scambi.

Le dette marche dovranno essere applicate dalla parte creditrice che apporrà la sezione della marca contenente l'effigie sovrana sulla nota, contro fattura inviata al debitore e la sezione della marca, contenente l'indicazione del valore, sul duplo della nota, conto o fattura che la parte debitrice deve trattenerne presso di sé, o in mancanza di tale duplo sul libro di prima nota e sul libro copia fatture, a margine od in calce alla partita che riguarda lo scambio tassato.

L'annullamento delle marche dovrà essere eseguito con la perforazione, o con la scrittura od impressione ad inchiostro grasso di identica data su ciascuna sezione della marca.

Nel caso di fatture provenienti dall'estero, il destinatario dovrà corrispondere la relativa tassa di scambio entro tre giorni dal ricevimento di esse, se il valore dello scambio è espresso in lire italiane oppure nel termine di tre giorni dalla data del ricevimento del pacco postale se il valore è espresso in valuta estera.

Sulle fatture medesime si dovranno apporre ambedue le sezioni delle marche doppie staccate da annullarsi nel modo anzidetto.

B) Riscossione della tassa a mezzo del servizio dei conti correnti ed assegni postali.

Giusta l'articolo 11 del decreto, la tassa sugli scambi quando sia d'importo superiore a L. 1000, dovrà essere versata dagli esercenti sul conto corrente dell'Ufficio del Registro del rispettivo distretto o mediante versamento a mezzo di un ufficio postale, oppure mediante bancogiro postale (servizio dei conti correnti ed assegni postali).

Costituendo l'emissione del bancogiro e del versamento a mezzo posta due operazioni affatto distinte regolate con norme proprie a ciascuna di esse, si ritiene opportuno specificare il tutto come è regolato nell'uno e nell'altro caso, il compimento delle operazioni stesse dalle disposizioni vigenti (decreti luogotenenziali 6 settembre 1917 N. 1451; 9 maggio 1918 N. 622 e 7 gennaio 1923 N. 36, relativi al servizio dei conti correnti ed assegni postali).

A) Esercenti correntisti.
Quando l'esercente abbia aperta un proprio conto corrente presso il servizio dei conti correnti ed assegni postali, egli procede al pagamento della tassa mediante bancogiro postale a favore del competente ufficio del registro riempendo all'uopo il relativo modulo ch. n. 16 A, nelle relative tre parti che lo costituiscono con l'indicazione dello scambio in cui si riferisce (oggetto e data dello scambio valore del medesimo e nome e cognome dei contraenti) seguendo sulla fattura e relativi copia o libro prima nota, le cautele stabilite dal bancogiro stesso. Questo deve essere spedito dall'esercente non più tardi del giorno non festivo successivo a quello in cui è avvenuto lo scambio, in busta chiusa all'ufficio dei conti al quale è allegato il proprio distretto postale.

Per le fatture provenienti dall'estero il versamento deve farsi non più tardi del termine stabilito con l'articolo 10, terzo comma del decreto. L'ufficio dei conti, ricevuto il bancogiro, provvederà per il trasferimento del relativo importo dal conto dell'esercente a quello dell'ufficio del registro inviandogli un apposito certificato di allibramento riprodotte tutti i dati contenuti nel bancogiro.

B) Esercenti non correntisti.
Qualora il debitore della tassa sia un esercente non ancora correntista; questi non più tardi del giorno non festivo successivo a quello in cui è avvenuto lo scambio deve versare a favore del conto intestato al rispettivo ufficio del registro l'importo della tassa presso un qualsiasi ufficio postale accompagnando il versamento con la consegna dell'apposito bollettino modulo ch. N. 8 bis debitamente riempito e recante a tempo del certificato di allibramento l'indicazione dello scambio cui, il versamento stesso si riferisce (oggetto e data dello scambio, valore del medesimo e nome e cognome dei contraenti), ed assoggettandosi inoltre al pagamento dei consuati diritti dovuti alla posta per l'effettuazione dei versamenti in conto corrente.

L'Ufficio postale rilascia all'esercente la ricevuta ch. N. 9. Questa ricevuta dovrà dall'esercente conservarsi a documentazione del libro prima nota e del duplo di fattura.

La somma versata è trasmessa dall'ufficio postale unitamente al bollettino su indicato all'ufficio dei conti che eseguirà l'allibramento della somma in conto corrente dell'ufficio del registro designato trasmettendo a quest'ultimo il relativo certificato. I certificati di allibramento porteranno anche l'indicazione del numero progressivo di iscrizioni sul conto corrente, nonché del credito complessivo dopo l'ultima operazione.

L'esercente che ritardi il versamento: o la spedizione del bancogiro, oltre i termini prescritti incorre nella sopra tassa del 12 per cento.

E' fatto obbligo agli esercenti di conservare per un periodo di tre anni e di esibire ad ogni richiesta dei funzionari della Finanza, le ricevute della posta e le marche dei bancogiri.

C) Obblighi degli uffici del Registro.

Il ricevitore del registro non appena riceverà i certificati di allibramento relativi alle operazioni di bancogiro ed ai versamenti diretti, si darà immediatamente il carico delle somme da essi risultanti sul bollettino modulo 72 A trattando la bolletta figlia unita alla matricola.

Le bollette rilasciate dai ricevitori del registro per tali versamenti, sono esenti da tassa di bollo.

Entro i primi 5 giorni di ogni mese il ricevitore concorrentista dovrà emettere dal fascicolo di assegni di cui è in possesso un assegno a favore dell'ufficio dei conti cui è aggregato, corrispondente all'ammontare delle tasse versate dagli esercenti a mezzo del servizio dei conti correnti ed assegni postali nel mese precedente, con invito a convertirlo in vaglia di servizio a favore del tesoriere provinciale.

Nel trarre l'assegno il ricevitore vi scriverà in cifra ed in lettere l'importo complessivo della tassa di bollo con l'indicazione del capitolo d'entrata.

Inoltre il ricevitore dovrà segnare tutto sulla matricola come sul certificato di allibramento e sull'assegno il numero e i numeri delle bollette di carico dei proventi Mod. 72 A, senza la quale indicazione non verrà dato corso all'assegno.

L'ufficio dei conti riunirà gli assegni pervenuti in gruppi distinti per provincia e non più tardi del giorno 20 di ogni mese convertirà ciascun gruppo di assegni in un sol vaglia di servizio a favore della Tesoreria provinciale cui il gruppo di assegni si riferisce, accompagnando il vaglia con un elenco descrittivo delle singole perdite distinto per ciascun ufficio del registro.

Nel detto registro dovranno essere distintamente indicati per ogni ufficio del Registro gli importi della tassa di bollo desunti dai singoli assegni nonché il relativo articolo di imputazione nel bilancio. In base a tale carica le tesorerie intorneranno al capo 48 dell'esercizio in corso e dai corrispondenti capitoli degli esercizi futuri, l'ammontare delle tasse di bollo salvo poi a rilasciare distinte, quitanze da trasmettersi a ciascun ufficio del registro.

Il movimento dei feudi allibrati sul conto corrente del ricevitore non potrà effettuarsi che nei rapporti fra il ricevitore ed il tesoriere provinciale e coll'incarica forma dell'assegno da convertirsi in vaglia di servizio a favore di quest'ultimo ed il ricevitore non potrà servirsi dei fondi stessi che per lo scarico del suo debito che per la tassa degli scambi.

C) Riscossione della tassa in abbonamento.
L'articolo 12 del decreto di sponone che, a decorrere dal 1. luglio 1923 la tassa di bollo sugli scambi è dovuta sui prodotti soggetti da imposta di fabbricazione al momento dell'uscita dalle fabbriche sotto il controllo della Finanza, verrà riscossa esclusivamente in modo virtuale, a mezzo di convenzione di abbonamento.

Frattanto la tassa di bollo sui vecchi scambi dovrà essere corrisposta nei modi ordinari.

Per i successivi scambi dei detti prodotti la tassa di scambio dovrà riscuotersi nei modi ordinari.

Lo stesso articolo dà poi facoltà al Ministero delle Finanze di addivenire a convenzioni di abbonamento per la riscossione delle tasse sugli scambi dovute da società per azioni e dalle ditte che risultino iscritte nei ruoli dell'imposta di Ricchezza Mobile per un reddito imponibile non inferiore a L. 20.000.

Il Ministero ha già concretato e vennero rese note le modalità per la stipulazione delle anzidette convenzioni; frattanto la tassa sugli scambi dovrà corrispondersi dalle società per azioni e dalle ditte sumentovate nei modi ordinari.

Annullamento delle marche a mezzo di perforazione.
L'annullamento delle marche a mezzo di perforatore è reso facoltativo.

Il governo ha voluto con ciò tener conto dei voti delle Camere di Commercio e non creare imbarazzi a coloro che non desiderano usare i perforatori garantendosi nello stesso tempo contro i pericoli delle frodi con l'esigere in cambio l'impiego dell'inchiodio grasso come si pratica da tempo in molti Stati.

Formule periodiche su piazza da commercianti grossisti a dettaglianti a mezzo di libretti di consegna.
Per l'applicazione della tassa di bollo sugli scambi nel caso di forniture quotidiane o periodiche tra commercianti e grossisti ed i loro abituali clienti commercianti rivenditori e dettaglianti residenti su piazza, le quali forniture per consuetudine ormai invalsa, sogliono concretarsi mediante libretti di consegna della merce, anziché col rilascio della doppia fattura, sono da seguirsi i criteri seguenti.

Si permette al riguardo, che le accennate forniture di merci giornaliera o periodiche fra commercianti costituiscono materia di scambio ai sensi del decreto, per le quali sarebbe obbligatorio il rilascio ogni volta della doppia fattura bollata, come non può in nessun caso sostituirsi con semplici libretti di accompagnamento.

Allo scopo però di agevolare alle ditte venditrici a compensazione delle tasse sugli scambi effettuata con commercianti dettaglianti residenti nella stessa piazza e località, che giornalmente ritirano la merce, si consente che di costesti parziali ritiri venga fatto constare anziché con regolari fatture assoggettate alla tassa di bollo sugli scambi, con appositi libretti da conservarsi dalle ditte acquirenti, sui quali dovranno iscriversi le merci vendute giornalmente.

Alla fine poi di ciascun mese (e non oltre come taluni erroneamente pratica-

no) di a periodi più brevi, le partite iscritte sui detti libretti dovranno essere riassestate tanto sui libretti come sui registri della ditta venditrice ed assoggettate alla tassa di bollo sugli scambi da corrispondersi cumulativamente mediante marche doppie «tassa di lusso e scambi» da apporsi per una sezione sul registro della ditta venditrice e per l'altra sezione portante l'effigie sovrana sul libretto conservato dalla ditta acquirente.

Privilegio dalla parte creditrice per il credito rappresentato dalla tassa di scam-

bio. — Come è stato chiarito nel paragrafo 2. lettera A, l'obbligo di anticipare la tassa di bollo sugli scambi incombe alla parte creditrice che ha poi il diritto di rivalersene verso la parte debitrice.

A garanzia di questo diritto, l'ultimo comma dell'articolo 10 ha esteso il privilegio stabilito dall'articolo 1958, N. 1, del Codice Civile, al credito rappresentato dalle tasse di bollo sugli scambi anticipate dalla parte creditrice.

M. S.

Cronaca Provinciale

Un incidente al Tricorno fra fascisti e slavi

Qualche sparo?!

Il «Gazzettino» pubblica notizia di un incidente avvenuto al Tricorno domenica scorsa, notizia che, pur essendo a nostra conoscenza sin da lunedì, abbiamo creduto di non pubblicare, per ragioni che facilmente si possono comprendere, e perchè mancavano particolari esatti sull'incidente che, dalle prime informazioni sembrava di maggiore gravità di quello che realmente avesse.

Come è noto, gli alpini italiani, l'ultima domenica di luglio, salirono sulle cime del Tricorno, sollevando le ire degli slavi, che protestarono vivamente nei giornali democratici dell'Orjuna.

Per calmare gli animi nella Slovenia, agitati da fantastiche notizie, il Ministero degli esteri di Belgrado comunicò ai giornali una nota nella quale fra l'altro, diceva:

«La questione del confine del Tricorno non è risolta, poiché i trattati di pace stabiliscono che la linea di confine ha da correre lungo lo spartiacque. Tra il nostro e il Governo italiano è sorto un malinteso. Gli italiani considerano la linea dello spartiacque nel senso che le cime del Tricorno dovessero appartenere all'Italia. A ciò si oppone il nostro Governo, il quale è disposto ad affidare la soluzione di tutta la questione ad una Commissione neutrale, eventualmente francese».

A Belgrado si prevedeva incidenti, tanto che si fece annunciare che il Governo di Belgrado avrebbe cercato di impedire qualsiasi incidente che potesse avvenire il giorno 12 in cui l'Orjuna pensava di recarsi sul Tricorno per inaugurare la bandiera jugoslava, in segno di protesta contro gli italiani.

I fascisti triestini, saputo che gli slavi avrebbero inaugurato il giorno 12 la bandiera sul Tricorno, dando alla cerimonia carattere di protesta, decisero, in una trentina di essi, di impedirlo, e domenica scorsa, al loro essi pure fino al villaggio di Trenta, di dove la scalata alla maggiore cima delle Giulie è relativamente facile, benchè molto faticosa.

Ma giunsero sotto il crestone quando già gli slavi si trovavano sulla cima, sventolando un bandierone dai colori jugoslavi. Fra i nostri dal basso e gli jugoslavi dall'alto, cominciarono a scambiarsi parole provocanti; e accoratisi gli animi da una parte e dall'altra, partirono anche all'arma di fuoco. Non vi furono, a quanto si assicura, né feriti e tanto meno morti; e l'incidente non ebbe altro seguito. Della cosa, però, a mezzo del nostro Prefetto avv. Pisenti, fu informato il Governo, con un rapporto particolareggiato.

Questo, avvenuto al Tricorno, non è il primo incidente. Lo scorso luglio i «suoi» triestini, salti in ascensione, vi trovarono una comitiva di slavi, ed anche allora vi fu scambio di parole offensive ed una zuffa generale fu evitata per il pronto intervento delle persone che avevano la direzione della comitiva degli studenti italiani.

Secondo altri particolari una quarantina di uomini appartenenti alla Milizia Nazionale della «Cinque Code» di Trieste, comandati dal maggiore sig. Giaccioli, effettuarono la salita al Tricorno.

Partirono sabato sera con un camion, iniziando la marcia da Trenta alle ore 2 del mattino di domenica.

Nel pomeriggio di domenica fecero il ritorno.

MARTINACCO

I grandi festeggiamenti dell'8-9 settembre 1923

Su domanda fatta dall'infaticabile sig. Guglielmo Delsler, le autorità municipali hanno concesso tutta la vastissima piazza di questo capoluogo a disposizione della pesca di beneficenza, del grande chiosco ristorante, del Teatro di varietà e relativo palcoscenico (teatro all'aperto s'intende) e per la disposizione dei fuochi d'artificio.

Per tali giornate la piazza non sarà concessa né a giostra, né a circoli equestri o ad altro, non avendo assolutamente posto disponibile.

In breve verrà affisso il grande e riunito manifesto-programma opera della ditta Chiesa.

MONTEREALE CELLINA. Una strada di... tuoro

Tale si può qualificare la strada del Cristo, se accende tante polemiche e tante ire da provocare dimissioni e crisi nel Comune accende gli animi al punto da trascinare a bastonature che sono sempre atti biasimevoli ed invidiosi.

Così, un fratello del sindaco dimissionario cav. Tonon se l'è presa col signor Pietro Corba, che mandò alla «Patria» più corrispondenze informative intorno alla lunga cronistoria della strada in questione; e ciò, sia per le corrispondenze del signor Corba inviate, sia per essere egli il rappresentante legale dei 62 capi-famiglia che sottoscrissero una protesta contro la minacciata chiusura della strada dal Cristo.

Il signor Pietro Corba ci scrive che, mentre egli appoggiato al muro della Trattoria al Telefono stava riempendo la gomma della sua bicicletta sgridatissima, dovette poco appresso riprendere il proprio servizio Arturo Tonon, fratello appunto del cavaliere, gli si presentò di fronte e dichiarò che non è soltanto il cavaliere Tonon accecoltore della chiusura della strada del Cristo, ma ne sono responsabili tutti loro fratelli Tonon.

Le cose andarono tutt'altre, che il trattore Luigi Venier intervenne per separare i due contendenti: ma il Tonon ributtò contro il muro anche il trattore. Ed accorse la moglie del signor Corba e parecchi compagni ed essi poterono dare lo scampo al Corba — un munito di guerra.

La lettera aggiunge altri particolari minuziosi che potranno interessare esul luogo, ma che per la generalità dei lettori non avrebbero interesse certamente. Il medico giudicò le lesioni riportate dal Corba guaribili in cinque giorni. Il Corba dice di non aver potuto reagire perchè «invalido di guerra».

Questa è la seconda volta che il Corba viene assalito — sempre a motivo della strada del Cristo, per la quale egli si è rivolto, fin dal gennaio passato, ad R. Prefetto: della prima bastò la lettura, infliggendo dallo stesso Sindaco cavaliere, però i segni per parecchi giorni. In quanto alla seconda «musica» suonata, fu presentata regolare denuncia al comando dei Reali carabinieri.

A proposito della questione della strada, riportiamo anche questo documento

«La sera del 27 giugno 1923 vespere radunati i membri del Comitato pro Movimento al completo nonché molti simpatizzanti per udire la relazione esatta di quanto il segretario signor Zoratto Emilio poté di persona accertarsi della sua necessità visita a S. Leonardo in merito ai vari pareri circa la scelta della strada da adibirsi a via Rimbombanza.

Tutti i convenuti si meravigliano che in paese si cerchi di intimare doni e vecchi per quello i loro figli siano di parere discorde su quello che colta forza si dovrebbe imporre. Dichiarano solennemente di non avere alcun odio personale contro il cav. Tonon o contro i componenti della sua famiglia ma che un sentimento logico di buon senso ci guida ad esporre liberamente il nostro gradimento sulla scelta di un tratto di strada che per lo stesso scopo dovrebbe non trovarsi dissidenti ma pienamente d'accordo. Dichiarano che l'attuazione del ricordo non ha nulla di funebre né di doloroso, che anzi gli alberelli sono un invito piacevole che venga di frequente a visitarli.

Diffidiamo chiunque a voler molestare persone che non hanno alcun malinteso: come un sicario pronto a rintuzzare con ogni mezzo le offese che venissero fatte. Dobbiamo averne i morti che attendono il tributo di riconoscenza e di amore da noi, da noi che abbiamo la vita bruciata, che possiamo vedere ogni sorgere dubbia, ogni tramonto di sole. Sia di monito ai cordardi a quelli che si muovono nell'ombra che noi vigiliamo e... attendiamo.

Il Comitato di Trieste

Una riunione di consiglieri

I consiglieri non dimissionari si riunirono ieri, in forma privata, per esaminare lo svolgimento della crisi manifestatasi in seno alla Amministrazione comunale.

Venne formulato un ordine del giorno, con cui i consiglieri non dimissionari, ritenuto che le dimissioni dei sei consiglieri non risultano affatto giustificate da ragioni politiche ed amministrative considerate che d'altra parte, le dimissioni stesse non furono mai presentate e discusse dal Consiglio in considerazione anche che la nomina di un Commissario prefettizio porterebbe un nuovo aggravio allo stabilimento del Comune fatto voti che lo illusterrimo signor Prefetto respinga le dimissioni stesse.

Nella mattinata di ieri, due consiglieri furono ricevuti in udienza dal Prefetto, al quale ebbero modo d'illustrare l'ordine del giorno.

PORDENONE

L'Assemblea della Società Cacciatori

Domenica alle 10.30, seguì l'assemblea generale della Società Cacciatori di Pordenone e del circondario.

L'assemblea approvò i risultati economici e lo Stato finanziario della Società. Udite quindi le comunicazioni del presidente conte rag. Nic. Barbarich viene approvato alla unanimità lo scioglimento della Società per scaduto l'impiego e la costituzione di una nuova Società su nuove basi e con ordinamento, attribuzioni ed obblighi diversi da parte dei soci. Sono aperte perciò le nuove iscrizioni ed il Comitato provvisorio le prenderà in attento esame, rispondendo entro il 20 settembre p. v.

Il Comitato provvisorio è stato composto dei signori: Barbarich co. rag. Nicolò; Polon geon. cav. Omero; Leone Addone, Scaramelli Gustavo, Perotto Giovanni.

L'assemblea ha deliberato di devolvere alla Colonia Alpina e Marina il cinghio effettivo di cassa mentre il materiale costituito dalle macchine e dai piattelli sarà ritirato dalla nuova società.

La nuova società in ottemperanza alla nuova legge unica sulla caccia ha deliberato di chiamarsi Società Cacciatori di Pordenone e Mandamento e di aderire, come in passato, alla Federazione dei Cacciatori triulini.

Cade e muore all'Ospedale

Al nostro Ospedale ieri sera è stato ricoverato d'urgenza tale Del Tedesco Giacinto di Fontanafredda di anni 59, che per una caduta accidentale a terra, aveva riportato la frattura cranica; il disgraziato, malgrado le pronte cure moriva due ore dopo.

Cose dell'Operaia

Per sabato 18 corr., alle ore 20 e mezza è convocato il Consiglio della Società Operaia e ciò per aver sospeso la seduta ieri l'altro in segno di lutto per la perdita del rampollo consigliere Enrico Gandenzi.

Il Commissario a Montereale

Si apprende che a Commissario prefettizio di Montereale Cellina è stato nominato l'amico avv. Luigi Pascoli. Congratulazioni.

Da GRADO

All'on. Giunta

(14) La Commissione di Cura ha offerto ieri sera un banchetto all'on. Giunta, deputato di Trieste, il quale trovava a Grado da qualche giorno.

Fra gli invitati notavano le autorità civili e militari locali, e le più spiccate personalità della Colonia Balneare, e cioè dott. Boccini, commissario straordinario; Siro Michele, Adriano Fabris, volontari di guerra, Aurelio Farlati, dott. Emilio Facchini, dott. Federico Cantarutti, d. Pietro Stefanutti, dott. Vittorio Antonio, Guido Lovisoni, Franco Grigolon, ing. Giuseppe Drossi, prof. Ruggero Conforto, console Raffaello d'Orazio, Luigi Stua, dott. Alearo Steiner, ing. Heiland, dott. Marchesini, Piemonte Renato, dott. Sebastiano Fonzari segretario della Commissione di cura, Gaides direttore artistico della Commissione di cura, il poeta e scrittore Pilade Gardini, Lino Pagani, Gino Grigolon, rag. Renato Mestichelli, ing. Riccardo Doreich ed altri ancora.

Il banchetto fu rallegrato dalla Banda Comunale.

Allo spumante brindarono applauditi l'avv. Boccini, commissario straordinario, e lo scrittore Pilade Gardini.

Levate le mense, l'on. Giunta e gli invitati passarono al Caffè Bellevue, ove seguì un trattamento danzante privato.

Un comunicato «Stefani»

«Stefani», comunica:

«In relazione agli arresti eseguiti a Trieste di alcuni individui accusati di avere iniziate trattative con il Governo Jugoslavo per la vendita di ingenti quantitativi di materiale bellico, qualche giornale ha pubblicato che tale materiale sarebbe stato già ceduto a detti individui dal ministero della guerra. La notizia è assolutamente priva di fondamento.

Il Ministero della guerra non ha venduto nulla alle persone arrestate, qualche trattativa fu iniziata da una di esse e cioè dal Dumini il quale, come tanti altri, fece domanda di acquisto delle armi residuali di guerra, indicando destinazioni ben diverse dalla Jugoslavia, ma le trattative, del tutto preliminari, non ebbero alcun esito positivo e furono interrotte fin dal 19 giugno passato. E' tuttavia da rilevare che quando anche le trattative stesse avessero condotto alla stipulazione di un contratto, per le disposizioni in vigore, le armi non avrebbero potuto essere consegnate ed esportate se prima gli acquirenti non avessero esibito al Ministero della guerra i relativi nulla osta della direzione generale di Trieste e del Ministero degli esteri.

Fra Libri e Giornali

Italia e America rivendicano per sé l'invenzione della prima macchina da scrivere.

L'erezione di un monumento agli Stati U. d'America a Latham Sholes ritenuto dai suoi connazionali inventore della prima macchina da scrivere adoperabile nel senso moderno, quella che, assumendo il nome della fabbrica costruttrice, divenne la famosissima «Remington», fa rivivere la polemica circa la persona che ebbe per primissima l'idea della scrittura meccanica. Il «Corriere di America» e parecchi altri giornali e riviste americane ed anche inglesi recano, in occasione del cinquantenario della comparsa dell'apparecchio predetto, articoli ed illustrazioni che richiedono una solenne smentita.

In primo luogo non può ascrivere all'americano Burth l'idea madre, poiché sin dal 1743 l'inglese Enrico Mill ottenne il brevetto per una «Macchina o metodo artificiale per imprimere o trascrivere lettere», seguito da un altro inglese, il Jenkins (1784) e dall'italiano Nobile Pellegrino Turri da Casinovo di Garfagnana (1808) senza contare parecchie macchine per stenografia, fra cui molte italiane, mentre il brevetto per il «Typograph» del Burth reca la data del 23 luglio soltanto.

Ma una rettifica assai più importante per noi italiani s'impone. L'invenzione del Latham Sholes e dei suoi soci Soule e Glidden è posteriore di ben dodici anni a quella dell'avv. cav. Giuseppe Ravizza di Novara e la prova ci è fornita nella documentatissima pubblicazione «I precursori della moderne macchine da scrivere» 1713-1880 (Venezia, ed. Garzia, 1914) del più vecchio dattilografo italiano, il conte Emilio Budan di Venezia, il quale rivendica in modo irrefragabile alla Patria nostra il vano dell'invenzione tanto utile. Al brevetto 11 ottobre 1867, primo dello Sholes e compagni, gli contrappone, corredato da tutte le illustrazioni contenute nell'«Attestato di privativa industriale (vol. 1 n. 103)» rilasciato al Ravizza a Torino nel 1. settembre 1855, dopo studi e tentativi che rimontano al 1846, i sei «Cembalo-scrittore, oppure macchina da scrivere a tasti». Il Ravizza costruì da sé 14 modelli, intitolati all'arve-ni del nastro colorante, ora di uso generale, della carta carbone, della scrittura colle dieci dita, della scrittura visibile, che avrebbe dovuto essere, come effettivamente divenne, un caposaldo del meccanismo. Un modello si trova all'Esposizione Industriale (sezione meccanica), tenutasi a Novara nel 1856.

I principii indiscutibilmente per primo adottati dal Ravizza, si trovano tali e quali nei primi (ma di tanto posteriori) tentativi americani!

GIULIO DOUHEI: La Difesa Nazionale. Anonima Libreria Italiana (A. L. I.) Torino.

È come del Gen. Douhet non ha bisogno di essere illustrato, che l'audace genialità di mente e la serena dirittura di carattere dell'illustre ufficiale sono generalmente note. Anche recentemente le sue idee per la costituzione di una Armata Aerea, idee per le quali combatté lusingatamente per anni, ebbero il più completo trionfo, essendo state adottate come base del nuovo ordinamento della R. Aeronautica.

In questa sua nuova opera, il Gen. Douhet, affronta, con quella chiarezza di vedute e con quella limpidezza di logica che gli sono proprie, tutto il complesso problema della Difesa nazionale, quale si presenta nel momento storico attuale, caratterizzato, come Egli dimostra, dai precisi di una radicale trasformazione delle tradizionali forme della guerra.

«La difesa nazionale» è un libro che può essere detto unitamente da tutti gli italiani, perchè le questioni in esso trattate toccano tutti i cittadini che hanno a cuore le sorti del proprio Paese, e perchè le questioni stesse vi sono trattate in un modo così piano, semplice ed evidente da avvincente e convincere anche quelle persone che, per il loro abito mentale, si trovano più lontane e più digiune di questioni tecnico-militari.

La questo libro, l'A., mettendo in luce tutta l'importanza che va assumendo la forma di guerra aereo-chimica a causa delle imponenti Armate Aeree che dovunque vanno costituendosi e dei terribili perfezionamenti che vengono apportati all'arma del rasoio, spiega il suo sguardo verso l'avvenire per chiedere quale sarà per essere la forma degli eventuali futuri conflitti. Né l'A., si pone tale questo per dibattito mentale, ma bensì per giungere a conclusioni d'ordine pratico, e cioè a determinare come dovrà prepararsi la Difesa nazionale affinché la Nazione possa, in caso, presentarsi armata in grado di sostenere la guerra nella forma che questa, effettivamente, presenterà. E' partendo dal concetto che la guerra è guerra e viene impegnata tutta le risorse della Nazione, mentre verranno combattute sulla terra, sul mare e nel cielo, propugna l'istituzione di un unico Ministero della Difesa nazionale, consistente su tutto l'insieme del problema ad essa ricollegato e in solo fisco tutte le forze del paese onde indirizzare, al bisogno, verso l'unico scopo, vincere, ossia conservare l'esistenza della Patria.

Quest'opera, destinata certamente a

Cronaca Cittadina

FERRAGOSTO

La riforma dei Monti di Pietà approvati con decreto Reale

La festa dell'Assunzione, chiamata comunemente della Madonna d'Agosto, è una tradizione cittadina che si perpetua attraverso i secoli. Ogni anno da capolinea nel grigiore della vita cittadina, per portarci un'ondata di rumorosità paesana.

Oggi la tradizione permane, ma la giornata ha cambiato aspetto. Infatti, non occorre sfogliare molte pagine nel libro della memoria per trovarvi segnate festività ben diverse: dalle corse delle bighe alle corse a trotto, da quelle ciclistiche a quelle podistiche. Sempre vi era una speciale attrattiva per le molte persone, e un solo del contado, che convenivano nella città nostra.

Nell'immediato dopo guerra vi fu ancora qualche sprazzo di attività sportiva per Ferragosto, anzi ricordiamo fra i ciclisti che si rincorrevano nella pista del Giardino, l'Alcira quasi ignota. Ballecchia oggi assurdo a tanta popolarità.

Poi scomparve anche l'attrazione sportiva: unica resiste, incrollabile, la Tombola.

Moltissime le persone oggi convenute in città: carri, carrette, calessi hanno riversato gran folla dai paesi circovicini.

Gironzando, si nota un movimento insolito: capannelli di gente intorno ai banchi di vendita dei biglietti della tombola, o all'improvvisata tribuna dei vari ciarlatani piovuti da ogni dove.

L'animazione maggiore si accentra in Piazza Umberto I, verso la Basilica delle Grazie, ova affluiscono in gran numero i fedeli.

Lungo le gradinate, banchi di vendita: oggetti sacri, minnoli ricordo. Sotto gli alberi, altri banchi di vendita: unguenti, miracolosi, saponi speciali, polveri insetticide mondiali. Tutte le specialità, non iscritte nella Farmacopea Ufficiale, si sono date ivi convegno, per passare rapidamente nelle tasche di imbambolati compratori.

Verso la riva del Castello, gli assetati pellegrini si affrettano ad un'abbazia ristoratore. Anche i venditori di angurie, concludono affarone.

Una scia di provinciali, solca il centro della città, da Madonna delle Grazie al Duomo, con numerose tappe nei locali del centro, e tutti attendono ansiosamente il pomeriggio, per la Tombola.

Così la tradizione si perpetua anche in questo ferragosto festoso e tropicale.

LA TOMBOLO

Oggi, alle 17, seguirà in Piazza Umberto I l'estrazione della tradizionale Tombola, a beneficio della Congregazione di Carità.

I premi sono così ripartiti: Quaterna L. 200, quindina 400, Tombola lire 1500, seconda tombola 1.700. Le cartelle, sono in vendita a lire 2.

La Sezione di Agraria presso la Scuola Normale di Udine ed il compiacimento del Ministero

Il Presidente del Consiglio direttivo della Sezione di Agraria presso la R. Scuola Normale, istituzione che come è noto, ha per scopo d'impartire un'istruzione tecnica, agraria e di economia domestica alle giovani maestre che anno compiuto il corso normale, inviata al Ministero la relazione sui risultati degli esami di promozione e di licenza. Ci piace riportare la risposta del Ministero, che dimostra l'interessamento dello stesso a questa istituzione, che, unica in Italia, esercita un'opera speciale per preparare le maestre che devono insegnare nelle campagne.

Al G. Uff. Prof. Domenico Pecile - Udine. - Accuso il ricevimento della relazione sugli esami di promozione e di licenza di codesta Sezione Agraria, e mentre La ringrazio per il cortese invio, manifesto il mio vivo compiacimento per i felici risultati ottenuti che confermano quelli degli anni precedenti.

Mi piace assicurarla che non mancherà da parte di questo Ministero l'appoggio che si merita un'istituzione per l'educazione agraria della donna.

La prego di far conoscere al corso insegnante il mio e compiacimento, per l'opera intelligente e zelante da esso spiegata nello scorso anno scolastico.

Il Ministro, Brizzi.

Il caldo torna ad aumentare

Il temporale di sabato e quello di domenica, sarà portarono un certo refrigerio, quantunque la carenza di acqua caduta non abbia giovato alla campagna, che in certe plaghe soffre di siccità.

La temperatura che sabato raggiungeva quasi i 34 gradi, si abbassò lunedì a poco più di trenta.

Ieri però eravamo di nuovo in aumento ed il termometro segnava all'ombra 34,5. La pressione è stazionaria, ma sono però accenni a lievi diminuzioni e non è improbabile qualche temporale, che del resto è consuetudine di metà agosto.

Alla Società «Dante Alighieri»

I signori Edgardo e tenente Ezio Leonarduzzi, per onorare la memoria del loro amato zio ing. prof. Francesco Comencini, versarono la quota di lire 200 per iscriverne il nome nel libro d'oro dei soci perpetui della «Dante Alighieri».

La Commissione prima della Camera, che ha l'incarico dell'opera dei disegni e del progetto di legge relativo all'Amministrazione civile, all'ordinamento politico ed amministrativo, all'igiene e alla legislazione sanitaria del Regno, esaminò sabato scorso una proposta di legge di iniziativa dell'on. Giuseppe Ellero per i Monti di Pietà. Tale proposta di legge venne annunciata il tre agosto 1921 e letta alla camera il 4 o cembre dello stesso anno; diciotto mesi, quindi, ha impiegato per arrivare alla Commissione competente!

Da una decina di anni, la Federazione nazionale dei Monti di Pietà presieduta dal comm. Parisi, presidente del Consiglio di Amministrazione del Monte di Pietà di Roma, in seguito a necessità pratiche, a studi, notevolissimi tra questi quello del comm. Moro, direttore del Monte di Pietà di Padova, nonché a voli di Congressi, invocava una modificazione delle norme e leggi che governano gli Istituti in parola, al fine di una protezione meno ineccepente, più razionale, più efficace e più consentanea agli sviluppi dei Monti e del progresso moderno. La Federazione Nazionale, anzi, presentò al Governo un vero e proprio schema di progetto di legge.

Furono, in seguito a ciò, formulate varie proposte di legge; di qui la proposta dell'on. Ellero di iniziativa parlamentare, d'accordo con la Federazione nazionale e sulla base del progetto formulato dalla Federaz.

Le caratteristiche della proposta; principissima: la facilità a tutti i Monti di Pietà di esercitare, oltre il prestito su pegno, le funzioni tutte consentite alle Casse di Risparmio e l'abilitazione a ricevere depositi fruitiferi; ad assumere servizi di esattoria e di casa a per conto corpi morali, gestire altri Monti, aprire succursali, costituire un Consorzio per l'Assicurazione Mutua contro i danni dell'incendio, ed a costituire un Istituto Federale di Credito per sovvenire i Monti che ne avessero bisogno e per agevolare lo scambio di servizi e di operazioni atinenti al credito.

I Monti che esercitano le funzioni suddette dovrebbero essere assoggettati alla legge che disciplina le Casse di Risparmio; gli altri alle leggi sulle istituzioni di pubblica beneficenza.

Sabato scorso, la Commissione prima della Camera ha approvato in massima, la proposta di legge Ellero ed ha nominato, anche il relatore. Convien avvertire che ancor prima che la Commissione si occupasse della proposta Ellero, una rappresentanza della Federazione dei Monti di Pietà, accompagnata dallo stesso deputato Ellero, aveva interpellato il ministro dell'Industria e Commercio ed i capi degli uffici competenti del Ministero dell'Interno.

All'indomani, così, della riunione della Commissione, che esaminò la proposta suddetta concordata, gli uffici competenti approntarono il decreto che poi è stato firmato dal Re lunedì scorso. Ed eccone il testo:

«Con recente decreto, accogliendosi antichi voti dei Monti di Pietà, queste benemerite istituzioni, che da anni avevano assunto, mediante la raccolta dei depositi, una particolare importanza nel campo del credito, vengono parificate alle Casse di Risparmio e quindi sottoposte alla vigilanza del Ministero dell'Industria. Rimangono soggetti alla tutela del Ministero degli Interni, quali Opere Pie, quei Monti che non raccolgono depositi e limitano la loro azione ai soli prestiti su pegno.

«Riconosce e sanziona la legge, in tal modo, una distinzione che la forza stessa delle cose aveva da anni messa in essere, e così, mentre il Ministero dell'Industria avrà modo di completare, attraverso i Monti di Pietà, la sua azione di vigilanza degli Istituti di Credito, il Ministero dell'Interno potrà continuare a dedicare le sue cure efficaci a quegli altri Istituti dei quali la funzione di beneficenza è prevalente.

«È legittimo ritenere che le nuove disposizioni ispirate a sani concetti di libertà e di autonomia, provocheranno nei Monti ulteriori benefici progressi, tenuto presente che essi già rappresentano una viva forza nel campo della economia redditizia, e raccolgono oggi circa 700 milioni di depositi fiduciari».

Per ricevere degnamente gli studenti come è stato annunciato, il giorno 24 corr. arriverà a Udine, una grossa comitiva di studenti per il pellegrinaggio nazionale nelle Tre Venezie.

Il Comitato studentesco cittadino, per organizzare un programma di ricevimento agli ospiti, invita di studenti a riunirsi la sera del 16 corr. alle 18, al cinema Eden.

La capitale della guerra — dice l'invito — saprà anche in questa circostanza essere degna del nome dato dalla storia; particolarmente Voi dovrete dimostrare i vincoli fraterni che ci legano ai compagni di studio».

FIORICOLTURA GASPARINI - Via Posta Tel. 424

GERALDO, GOMME, GESSO, INCHIOSTRO, LAPIS, QUADERNI, PENNINI, PORTAPENNE. Ditta Mantelli, Cavour, 5, Udine.

Nell'anniversario delle prime gesta degli arditi 19 - Agosto - 1917

L'anniversario della prima gesta degli Arditi s'avvicina e già suona a martello nei cuori d'Italia. Nel virile ricordo, noi ci rifugieremo, o eroi del primo Battaglione d'Assalto, per liberarci, anche fosse un'ora soltanto, dalla circostante tresca del vili e risentire reale la vostra lotta di titani!

È un anniversario che non vuole discorsi ufficiali e sbandieramenti ma che, alla guida d'ogni soldato del favoloso manipolo, si affrettano a lasciarsi: ma, più fedele ancora, li accompagnerà la Morte che ha steso sui banchi delle giubbe aperte delle loro ali. Distruzione e castigo, le Fiamme Nere, anime dannate che con peggiori, vampe che abbruciano e consumano, fanno la guerra sul serio e non la subiscono, stormi che azzannano e prendano, torrente di giovinezza giustiziera!

La ricorrenza del primo battesimo è prossima e tutti i superstiti faranno l'adunanza intorno al vessillo nero; tutti Bassi, il colonnello di leggenda fa l'appello formidabile: inesorabilmente come allora! Capitano Radicati, capitano Pedercini, tenente Montignacco, sottotenente Trinchieri, sottotenente Catalano, ancora balzerete sull'attenti! E i vivi e i morti di quegli Arditi, che seppero nella ritirata tragica, da semita che erano, contare appena in milleottocento al di qua del Piave, non mancheranno spiritualmente alla chiamata!

Chi celebrerà il grido più fiero, breve, conciso e preciso, che nelle trincee si è creato? Chi attizzerà la potenza colta tenuta in questo motto «A noi!» che spezza gli indugi e saetta nell'impeto?

È decisione e comando. Ha del colpo d'ascia, dell'eschianto sferzante di moschetto.

È una spallata data alla disciplina s'attentano, ai ranghi dai monti convenzionati ad uso e consumo di un despota, di un monarca, di un governo. È un farsa largo di toraci pradrati, di occhi preda e di accumulate violenze!

La sorta peccola? L'oscillazione della forza si equilibra angosciosamente? non osa mettere la parola infine a spiegare l'incertezza tragica in vittoria? Ebbene, il grido «A noi!» cade decisivo sulla bilancia d'alto balenio freddo della spada corta.

È il coraggio furibondo restituito all'individualità. Ogni ardito si fa, in tal grado, garante, per sé e per i compagni della riuscita! Superb'ac spavada affermazione di leoni infallibili, promessi di giovinezza inestirabile, che sfonda le bronze porte del Destino come capinella irresistibile.

Il grido «A noi!» non poteva essere foggiato da nessuna Scuola di guerra, e da nessuna devozione mendicanti e colvenzione sulla falsariga di qualche rimosio: reminiscenza classica.

Appartiene alla famiglia di quegli altri moti storici: «Che unco!» «Vremmi en naito!» l'epidario stivati di popolo scintille di rivolta e conclusioni di fede nel giro di poche sillabe!

È l'«A noi!» dei pochi supererà il grido collettivale delle migliaia, acciampati gonfi a gonito nelle falangi nemiche, essendo ogni grido l'adunata di centinaia di anime in un'anima sola! È la parola d'ordine della giovinezza nuova, che vi all'arrembaggio. È nata in guerra, è stata affiorata da ogni ardito: è la parola di riconoscimento dei votati nella morte. È turno di battaglia accetto, con superba gioia e con ghigno di sfida.

È l'«A noi!» l'immediatezza dell'eroismo o presente, che, nel grido, studia il pugnal e scaglia l'anima! È la corda tesa che rombando s'istita e la valanga che si rovescia. È la conclusione tragica castigo e vendetta è tutta l'Intelletta che ha spezzato gli indugi ed ha ritrovato la sua forza le la sua divinità!

Nulla di più cavalleresco ed individuali di quest'autoconsacrazione alla Morte e alla Gloria! Espressione vigorosa ed unificata di un coraggio eroico. Moti di chi si s'istita al capo fatto contro il nembo di fumo e di fuoco del nemico: dando scogliata verso la meta più lontana!

È il grido fardico «A noi!», cui l'anima d'ogni ardito risponde: «presente!», che lo echiamo, fermi al nostro posto di battaglia civile, o primo battaglione d'assalto!

Piero Bolzon.

Beneficenza a mezzo della «Patris» (CASSA DI RICOVERO). — In morte del cav. uff. Attilio Volpe: famiglia cav. Florio 100; Sirovich, Cossio, Russo, Fracasso 40 — di Marcello Aloisio: Anna della Fondè 5.

SOCIETÀ REDUCI E VETERANI. — In morte dei prof. Francesco Comencini: Feruglio avv. Angelo 10. ORMIANI DI VIA RIBIS. — In morte del cav. uff. Attilio Volpe: Feruglio avv. Angelo 10.

CONGREGAZIONE DI CARITÀ. — In morte di Italo Tinon: Giovanni D'Ambrogio 5 — di Anna Zanelli Cosmi: Ditta Luigi D'Ambrogio 5.

ORFANI DI GUERRA. — In morte del cav. uff. Attilio Volpe: Associazione Industriali Friulani 20 — di Marcello Aloisio: Giovanni Dessantolo da Trieste 15.

ISTITUTO TOMADINI. — In morte di Marcello Aloisio: Giovanni Dessantolo da Trieste 15.

CIECHI DI GUERRA. — In morte di Marcello Aloisio: Giovanni Dessantolo da Trieste 20.

Al Santuario di Gemona. Domenica scorsa, con la guida del dott. Franzolin, una settantina di persone della frazione dei Rizzi, con autocorriera si recava a Gemona, a visitarvi il Santuario e le altre notevoli costruzioni della cittadina.

Da Gemona passavano poi a Venzone, ammirando il Duomo, il palazzo comunale e quel caratteristico fenomeno delle mummie.

ziane un'altro inquadramento di guerra travolgente.

Si cominciano i fatti d'arme che col passaggio dell'Isone ad Aizza, preparano la vittoriosa azione della Battaglia di Bel Poggio e di San Marco: il 4 settembre, in seicento, si conquistò e si tiene il San Gabriele in poco meno di un'ora di raggiunge, o le pendici del S. Daniele.

Il Battaglione ha le ali: è furia irresistibile, è il senso di una vittoria, che finalmente diviene realtà, che si muta in turbine. È l'esempio, che, nato nell'esercizio del più mortale pericolo, si battezza nel sangue e si moltiplica nello spazio e nel tempo. La Vittoria s'affiaccherà gli Arditi per noi, più lasciarsi: ma, più fedele ancora, li accompagnerà la Morte che ha steso sui banchi delle giubbe aperte delle loro ali. Distruzione e castigo, le Fiamme Nere, anime dannate che con peggiori, vampe che abbruciano e consumano, fanno la guerra sul serio e non la subiscono, stormi che azzannano e prendano, torrente di giovinezza giustiziera!

La ricorrenza del primo battesimo è prossima e tutti i superstiti faranno l'adunanza intorno al vessillo nero; tutti Bassi, il colonnello di leggenda fa l'appello formidabile: inesorabilmente come allora! Capitano Radicati, capitano Pedercini, tenente Montignacco, sottotenente Trinchieri, sottotenente Catalano, ancora balzerete sull'attenti! E i vivi e i morti di quegli Arditi, che seppero nella ritirata tragica, da semita che erano, contare appena in milleottocento al di qua del Piave, non mancheranno spiritualmente alla chiamata!

Chi celebrerà il grido più fiero, breve, conciso e preciso, che nelle trincee si è creato? Chi attizzerà la potenza colta tenuta in questo motto «A noi!» che spezza gli indugi e saetta nell'impeto?

È decisione e comando. Ha del colpo d'ascia, dell'eschianto sferzante di moschetto.

È una spallata data alla disciplina s'attentano, ai ranghi dai monti convenzionati ad uso e consumo di un despota, di un monarca, di un governo. È un farsa largo di toraci pradrati, di occhi preda e di accumulate violenze!

La sorta peccola? L'oscillazione della forza si equilibra angosciosamente? non osa mettere la parola infine a spiegare l'incertezza tragica in vittoria? Ebbene, il grido «A noi!» cade decisivo sulla bilancia d'alto balenio freddo della spada corta.

È il coraggio furibondo restituito all'individualità. Ogni ardito si fa, in tal grado, garante, per sé e per i compagni della riuscita! Superb'ac spavada affermazione di leoni infallibili, promessi di giovinezza inestirabile, che sfonda le bronze porte del Destino come capinella irresistibile.

Il grido «A noi!» non poteva essere foggiato da nessuna Scuola di guerra, e da nessuna devozione mendicanti e colvenzione sulla falsariga di qualche rimosio: reminiscenza classica.

Appartiene alla famiglia di quegli altri moti storici: «Che unco!» «Vremmi en naito!» l'epidario stivati di popolo scintille di rivolta e conclusioni di fede nel giro di poche sillabe!

È l'«A noi!» dei pochi supererà il grido collettivale delle migliaia, acciampati gonfi a gonito nelle falangi nemiche, essendo ogni grido l'adunata di centinaia di anime in un'anima sola! È la parola d'ordine della giovinezza nuova, che vi all'arrembaggio. È nata in guerra, è stata affiorata da ogni ardito: è la parola di riconoscimento dei votati nella morte. È turno di battaglia accetto, con superba gioia e con ghigno di sfida.

È l'«A noi!» l'immediatezza dell'eroismo o presente, che, nel grido, studia il pugnal e scaglia l'anima! È la corda tesa che rombando s'istita e la valanga che si rovescia. È la conclusione tragica castigo e vendetta è tutta l'Intelletta che ha spezzato gli indugi ed ha ritrovato la sua forza le la sua divinità!

Nulla di più cavalleresco ed individuali di quest'autoconsacrazione alla Morte e alla Gloria! Espressione vigorosa ed unificata di un coraggio eroico. Moti di chi si s'istita al capo fatto contro il nembo di fumo e di fuoco del nemico: dando scogliata verso la meta più lontana!

È il grido fardico «A noi!», cui l'anima d'ogni ardito risponde: «presente!», che lo echiamo, fermi al nostro posto di battaglia civile, o primo battaglione d'assalto!

Piero Bolzon.

Beneficenza a mezzo della «Patris» (CASSA DI RICOVERO). — In morte del cav. uff. Attilio Volpe: famiglia cav. Florio 100; Sirovich, Cossio, Russo, Fracasso 40 — di Marcello Aloisio: Anna della Fondè 5.

SOCIETÀ REDUCI E VETERANI. — In morte dei prof. Francesco Comencini: Feruglio avv. Angelo 10. ORMIANI DI VIA RIBIS. — In morte del cav. uff. Attilio Volpe: Feruglio avv. Angelo 10.

CONGREGAZIONE DI CARITÀ. — In morte di Italo Tinon: Giovanni D'Ambrogio 5 — di Anna Zanelli Cosmi: Ditta Luigi D'Ambrogio 5.

ORFANI DI GUERRA. — In morte del cav. uff. Attilio Volpe: Associazione Industriali Friulani 20 — di Marcello Aloisio: Giovanni Dessantolo da Trieste 15.

ISTITUTO TOMADINI. — In morte di Marcello Aloisio: Giovanni Dessantolo da Trieste 15.

CIECHI DI GUERRA. — In morte di Marcello Aloisio: Giovanni Dessantolo da Trieste 20.

Al Santuario di Gemona

Domenica scorsa, con la guida del dott. Franzolin, una settantina di persone della frazione dei Rizzi, con autocorriera si recava a Gemona, a visitarvi il Santuario e le altre notevoli costruzioni della cittadina.

Da Gemona passavano poi a Venzone, ammirando il Duomo, il palazzo comunale e quel caratteristico fenomeno delle mummie.

Onorificenze

S. M. il Re, con decreto del 15 luglio scorso, su proposta del Ministro della P. I., ha nominato il signor Antonio Rigotti, già Ispettore scolastico della prima circoscrizione di Udine, cavaliere della Corona d'Italia.

Ilati che i ben noti meriti dell'esimo funzionario siano stati così ufficialmente riconosciuti, facciamo all'amico le nostre più vive congratulazioni.

Il prof. Sporeni a riposo

Fra i professori festeggiati a Genova per collocamento a riposo, troviamo un nostro concittadino ben conosciuto in Friuli e specialmente a Tarcento: il prof. ing. Augusto Sporeni. Egli su disting. allievo del nostro Istituto Tecnico fino dal primo anno dell'apertura, nel 1886. Ebbe in quell'anno di redenzione della nostra Udine, la medaglia d'oro concessa all'Istituto dal Ministero per il suo preminente risultato scolastico. Laureatosi poi in ingegneria, si dedicò all'insegnamento, prima come assistente al nostro Istituto Tecnico ed insegnante alle scuole magistrali. Vincendo col vero merito scientifico un difficile concorso, riuscì a professore di topografia nell'importante Istituto Tecnico di Genova; cattedra che coprì per oltre trent'anni, avendo avuto inoltre da quel Municipio incarico di scuole serali cui attese con fervore ed diligenza di vero apostolo.

Straluciamo dalla cronaca del «Castello» di Genova sui festeggiamenti con cui fu dato il saluto a ben sei insegnanti di quell'Istituto passati alla quiescenza: «Il generale Invrea, invitato dal signor Preside, offrì ad ognuno dei sei festeggiati, a nome dei professori ed alunni dell'Istituto, una bellissima medaglia d'oro, accompagnata da artistica pagemena, dicendo loro nobili ed elevate parole. La bella cerimonia lasciò in tutti un gradito e commosso ricordo».

Al modesto e benemerito prof. Sporeni, le nostre felicitazioni e gli auguri più fervidi.

Una simpatica dimostrazione

Ieri sera all'Albino Manin la massa corale che agisce nell'opera «Aida» sullo storico Castello, invitò ad un vermouth d'onore il maestro dei cori cav. Achille Clivio. Il M. o fu festeggiatissimo e venne regalato di un anello d'oro finemente e artisticamente inciso dall'artista sig. Lombardi di Torino, che fa parte della grande compagnia, e d'una artistica pergamena finemente decorata dal valente pittore sig. Michieli di Udine.

Vennero pronunciati discorsi da parte di coristi, ai quali tutti rispose commosso il festeggiato.

L'U. O. E. I. al Canin

La Sezione di Udine, ha indetto una salita al Monte Canin (n. 2573 s. m.) per domenica 20 agosto. Partenza in camion da Udine sabato 25, alle 20.30, dal caffè alle Alpi, P. Gemona.

Per iscrizioni e programma rivolgersi presso la sede sociale, via di Prampero 12, dalle 20 alle 22 di ogni giorno.

Legge sulle 3 ore

La Federazione Friulana Industria e commercio comunica: La Legge relativa alla limitazione dell'orario di lavoro per gli operai ed impiegati, la cosiddetta legge delle otto ore doveva andar in vigore il 10 corrente.

Ma non essendo ancora pronto il regolamento che è anzi più che mai materia di studio fra Governo ed organizzazioni sia padronali che operaie, anche l'applicazione della legge — almeno per quanto se ne dice negli ambienti bene informati di Roma — subirà una proroga.

Nel regolamento sarà bene precisata la portata della legge, specialmente per quanto riguarda l'effettiva prestazione di lavoro: e saranno ben chiariti e precisati i rapporti tutti che dovranno intercedere tra datori di lavoro e lavoratori.

A suo tempo la Federazione terrà informati gli industriali sia sulla applicazione della legge sia sulla portata del regolamento.

Preso fra un'auto ed il rimorchio

Il meccanico Arnaldo Raganotto di anni 25, da Udine, mentre stava lavorando nella zona di Zorza, fu preso, disgraziatamente fra un'auto ed il rimorchio della stessa.

Il Raganotto fu accompagnato al nostro Ospedale civile; qui gli fu riscontrata una forte contusione all'addome, guaribile, se non sopravverranno complicazioni, in 15 giorni.

L'«Aida» in Castello

Molto pubblico assisteva ieri sera alla ottava rappresentazione dell'«Aida» in onore del tenore Giuseppe Radicati (Radames) e del baritono Enrico Molinari (Amonestro).

I due seratanti furono calorosamente festeggiati e fu fatto loro omaggio di ricchi doni. Stasera nona rappresentazione.

BENEFICENZA

OSPIZIO MARINO FRIULANO. — In morte di Anna Cosmi Zanelli: Zamarle Leskovic e fratelli 50. ASS. MUTILATI E INVALIDI, SEZIONE DI UDINE. — In morte del cav. uff. Attilio Volpe: Albano Gantini 200. SOCIETÀ DAME DI CARITÀ. — In morte di Marcello Aloisio: Gianni Cararutti e figlio 20.

«L'«Aida» in Castello»
Molto pubblico assisteva ieri sera alla ottava rappresentazione dell'«Aida» in onore del tenore Giuseppe Radicati (Radames) e del baritono Enrico Molinari (Amonestro).

GIORGIO DI NOGARO

Un'aggressione in una bonifica

Guardia del Genio ferita

Stimoli, e dovendo un grave fatto che ha veramente impressionato le popolazioni.

Nella bonifica della di Biadene, abita in una casa la guardia del Genio Civile Luigi Petteszo di Pietro d'anni 26, da Capriano, addetto alla sorveglianza della zona.

Verso le 2 di stamane il Petteszo fu aggredito da un gruppo di qualche dozzina di persone, che lo assalirono e lo trascinarono verso un bosco dove fu ferito alle gambe.

Il ferito è persona ben nota in questi luoghi e quindi non è facile intuire il motivo dell'aggressione. Le prime indagini dell'autorità non hanno portato alcun risultato.

Dolante per la ferita, il Petteszo non può rincorrere il fuggitivo. Stamane ebbe l'assistenza di un medico del luogo, e fu portato all'ospedale di Udine.

La ferita è persona ben nota in questi luoghi e quindi non è facile intuire il motivo dell'aggressione. Le prime indagini dell'autorità non hanno portato alcun risultato.

UNA TELEGRAMMA DEGLI EX COMBATTENTI

La locale Sezione Combattenti ha inviato al generalissimo Diaz, ministro della Guerra, il seguente telegramma:

«Combattenti salutano grati e con orgoglio la Vittoria per concessione delle croce di guerra a Tolmezzo, fatta in riconoscimento gente Carnica, raccolta in pace operosa e sempre pronta, se gli squilibri chiamano, al dovere e all'onore per la grandezza dell'Italia. — Pres. Sezione Combattenti: Siliani».

Il Parco ed il Monumento ai Caduti

Il Consiglio direttivo della locale Sezione Combattenti, fra i suoi lavori ha provveduto al tramando dei progetti del Monumento ai Caduti del Comune e del Parco della Rimembranza, e ciò in relazione al recente ordine del giorno votato al riguardo dal Consiglio stesso.

Entrambe gli oggetti furono in linea di massima risolti ed i relativi progetti saranno sottoposti all'Assemblea Generale straordinaria dei Combattenti che si terrà a Tolmezzo il 2 settembre p. v.

GEMONA

Di una onorificenza

Con decreto in data del 15 scorso mese il compianto ispettore scolastico prof. L. A. Benedetti, veniva nominato cavaliere della Corona d'Italia. L'onorificenza gli fu conferita dopo che il benemerito uomo, aveva chiuso la vita seconda di bene per la società.

MARTIGNACCO

Il Consiglio Comunale si dimette

Stamane si è riunito il Consiglio Comunale e, su proposta della Giunta, ha deciso di rassegnare le dimissioni in seguito all'invito avuto dalla Federazione Provinciale Fascista.

Due soli consiglieri si sono astenuti.

CINEMA EDEN

Oggi, giorno festivo, questo Cinema agirà eccezionalmente, incominciando alle ore 15. Si darà il dramma a tre atti: LA RUOTA DEL DOLCO. Altrimenti busses passioni, avventure sensazionali, formano lo intreccio di questo lavoro, della più grande potenzialità drammatica. Protagonista l'irresistibile atleta Fracasso, coadiuvato dal popolare monello Patà.

Ha una convenientemente arieggiata da ventilatori e aspiratori.

CINEMA CECCHINI

Oggi, dalle ore 15 si ripete la magnifica film «L. CASTELLO MALIBEDITO» emozionatissimo dramma d'avventure passionali. Quanto prima: «La cerimonia di Redipuglia e la glorificazione della vittoria». Il locale è arieggiato da potenti ventilatori ed aspiratori.

Lire 100.000

I PREMIO



CITTÀ DI UDINE

Sul Piazzale dello Storico Castello

A GRANDE RICHIESTA

Giovedì 16, Sabato 18, Domenica 19 Agosto ore 21 precise

Ultime tre Rappresentazioni

dell'Opera - ballo in 4 atti di G. Verdi

AI DA

Direttore Concertatore d'orchestra Cav. Uff. **PIERO FABBRON**

1000 Esecutori

Sabato 18, treni speciali di ritorno dopo lo spettacolo per le linee Udine Trieste Udine Tarvisio con fermata a tutte le stazioni, coincidenza alla Carnia per Tolmezzo Villasantina

GIOVEDÌ 16

SABATO 18

DOMENICA 19

Treni speciali di ritorno sulle linee Udine Cividale - Udine S. Daniele Udine Tricesimo

La vendita dei biglietti è aperta al Botteghino nell'atrio del Cinema Eden

PON
La
P
Qu
più
rica
ment
1/2
quasi
ricca
nuova
allo
La
sentì
tanta
ti già
due
ad a
a Sa
In pr
che
Di
il sin
l'ass.
i qual
cato.
zioni
frida
E S
e ven
Qu
l'arter
dal c
sta, m
mona
«Tol
«Ver
taron

Ter
cili
sar v
Orie
che m
gli aff
l'ban
ri; vi
comin
signor
Alta
civiltà
Prov
che
E sign
Società
proprie
batter
proprie
zionale
dott.
e un
comp
loni, N
Franco
Deotto
ranti
La
Tema
zana
reggim
Sava
già cre
sequel
rifican
Per
noia a
su chie
bili sac
mondo
virtù g
na. —
bre 191
di gen
si appu
tre le t
drato p
dopo
ficiale
sotto
«Alta
sotto vi
nel ragl
mentica
ni avve
1915»
Al ca
ragim
parte di
quali op
militari
do alto
del peric
tre circ
nimo» —
1916 e 8

Temi
mezzo de
uni-con
pronusc
R. Reor
giorie de
fralanti
il seguit
combattu
loro spio
Parte del
marcato
l'ipina ele
stalgia et
ro moni
tismo che
con un i
si sette
interimen
servand
tu già, ch
L'egreg